

## COMITATO SEGRETO

del 21 giugno 1917.

### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

*La seduta incomincia alle ore 14.*

PRESIDENTE. Annuncia che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Salandra, di giorni due, per motivi di famiglia; Ottavi di giorni 25; Lucchini, di giorni 20; Rubini di giorni 15 per motivi di salute.

*(Sono accordati).*

Comunica che l'onorevole Rubini è stato colpito da grave male. Si è affrettato di assumere notizie a nome della Camera, e queste purtroppo non sono confortanti. Tuttavia augura che abbiano ad essere migliori.

TURATI. Domanda la parola sulla procedura della discussione. Sostiene che si debba stabilire quali argomenti, con quale ordine e da quali oratori debbano essere svolti nel Comitato segreto. Pensa che la politica interna e gli approvvigionamenti debbano essere trattati in seduta pubblica ed essere riservate al Comitato segreto la condotta della guerra, la politica estera e la polizia di guerra. E tutto ciò dovrebbe essere determinato con uno speciale ordine del giorno.

Aggiunge che il resoconto sommario della seduta della Camera di ieri non è esatto, perché egli non disse che i suoi amici non avrebbero serbato il segreto.

Desidera che i verbali siano riveduti dagli interessati.

PRESIDENTE. Osserva che ieri la Camera, respingendo la pregiudiziale del deputato Berenini,<sup>1</sup> ha stabilito che la discussione

---

<sup>1</sup> A.P.C.D. XXIV, vol. 13<sup>o</sup>, pp. 13548-68.

avvenga sulle comunicazioni del Governo, sulle quali è già stabilito l'ordine di iscrizione degli oratori, e si augura che coloro che non hanno argomenti da trattare in Comitato segreto rimetteranno il loro discorso alla discussione dell'esercizio provvisorio.

Ad ogni modo osserva che in fine di seduta la Camera può determinare l'ordine della discussione della seduta susseguente.

Egli quindi deve dare la parola al primo degli iscritti.

BARZILAI. Concorde in parte col deputato Turati. Ritiene che bisogna trovare una linea di demarcazione fra gli scopi del Comitato segreto e la seduta pubblica; quindi, mantenendo l'ordine degli iscritti, debbono parlare soltanto coloro che hanno argomenti riservati: gli altri parleranno in seduta pubblica.

PRESIDENTE. Osserva che il deputato Barzilai consente con quello che egli ha detto in precedenza.

Insistendo il deputato Turati, dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera apre una iscrizione speciale degli oratori sui punti da trattarsi in linea informativa in seduta segreta, riferentisi alla condotta della guerra, a materia di segreto diplomatico e ad eventuali argomenti di polizia di guerra;

consente nel concetto che le contestazioni ed osservazioni che sui detti punti avverranno in seduta segreta, potranno formare oggetto di induzioni e di riferimenti nelle successive sedute pubbliche con quella cautela e con quei riserbi che la coscienza del mandato suggerirà a ciascun oratore ».

CHIESA EUGENIO. Propone che la discussione sia divisa per materia.

MARANGONI. Desidera che sia fissato l'ordine della presente discussione a seconda che si tratti di politica estera o di politica interna o di condotta di guerra.

BARZILAI. Sostiene che sarebbe necessario che il Presidente interpellasse i vari oratori iscritti per sapere se gli argomenti che essi intendono trattare debbano essere svolti in Comitato segreto o in seduta pubblica.

PRESIDENTE. Comunica che l'onorevole Turati insiste perché venga messa in votazione la prima parte del suo ordine del giorno.

Ne dà lettura:

« La Camera apre una iscrizione speciale di oratori sui punti da trattarsi in linea informativa in seduta segreta, riferentisi alla condotta della guerra, a materia di segreto diplomatico e ad eventuali argomenti di polizia di guerra ».

*(Dopo alcune osservazioni dei deputati Torre e Nava Cesare, il Presidente mette ai voti per alzata e seduta la prima parte dell'ordine del giorno del deputato Turati).*

*Il Governo dichiara di astenersi.*

*La Camera approva a maggioranza l'ordine del giorno del deputato Turati).*

PRESIDENTE. Alle ore quattordici e 45 sospende la seduta perché gli oratori che intendono partecipare alla discussione in Comitato segreto possano iscriversi.

*(La seduta si riprende alle ore 15).*

CORNIANI. Ricorda le speranze destate nel paese dalla costituzione del Ministero nazionale e quindi la impressione suscitata dal dissidio sorto ultimamente nel seno di esso Ministero, i cui membri di parte più avanzata<sup>1</sup> ebbero a pronunciarsi contro l'onorevole Sonnino, la cui opera invece ha riportato l'unanime approvazione della Camera, e contro l'onorevole Orlando, a torto accusato di eccessiva tolleranza verso i sabotatori della guerra.

Certo nessuna tolleranza contro i nemici della guerra può essere consentita; ma occorre pur rilevare che dai comitati interventisti si irradia una campagna anticlericale e anticapitalista, entrambe esiziali alla tranquillità del paese.

Il Governo non deve lasciarsi imporre da nessuno; deve mantenersi lontano dalla violenza come dalle debolezze; tanto più che spesso volte chi assume di parlare a nome di una classe o di una città non rappresenta che una piccola minoranza. Così non potrà dirsi davvero che l'onorevole Pirolini rappresenti l'opinione pubblica di Milano !

Una critica più fondata si potrebbe fare alla politica dei trasporti, a quella degli approvvigionamenti, alla politica agraria. La

---

<sup>1</sup> Accenno alle minacciate dimissioni di Bissolati dopo l'emanazione del proclama di Argirocastro del 3 giugno 1917 sull'indipendenza dell'Albania. L'intero Gabinetto era all'oscuro della iniziativa di Sonnino. Cfr. MALAGODI, *Conversazioni*, vol. I, pp. 134-142; e MARTINI, *Diario*, pp. 920-922.

nostra campagna merita maggiori riguardi nei prezzi di requisizione e nella questione degli esoneri per gli agricoltori.

Gli uomini di Governo non debbono far prevalere le loro speciali tendenze. Così assolutamente inopportuno sembrò a molti l'intervento di due ministri al congresso socialista riformista<sup>1</sup> e la promulgazione per semplice decreto luogotenenziale della nuova legge sulla importantissima materia delle acque pubbliche, fatta dal ministro Bonomi.<sup>2</sup>

Tutti, governanti e cittadini, debbono essere animati da una fede sola: quella che muove i nostri eroici soldati.

**RUINI.** Chiede venia alla Camera se ogni cosa che dirà non sarà una novità e una rivelazione. Parlerà con maggiore libertà che in pubblico, semplicemente.

Prima questione: quella militare.

È chiaro ormai che l'Intesa non vince per fame, economicamente, il nemico. Il blocco c'è; ma i sommergibili, microbi del mare, distruggono ogni anno 10 dei 40 milioni di tonnellate del naviglio mondiale, e non se ne ricostruiscono che 5. Il nemico è un insieme geografico che basta quasi a se stesso. Ha un certo equilibrio per i cereali; mentre l'Intesa ne ha bisogno quest'anno di 140 milioni dall'America. Come acciaio il nemico ne produce il 20 per cento più di noi, e ci soccorre l'America che produce, sola, più che l'Europa intera.

Per fame non si vince il nemico. Occorre la guerra militare.

Come si sostituisce la diminuita efficienza russa? Come si utilizza bellicamente il concorso americano? E meglio si può giovare l'Europa occidentale delle sue forze? Non chiede dettagli; ma l'assicurazione che un programma c'è, che dia seria previsione di poter sfondare su un punto che potrebbe essere il fronte italiano; e noi manterremo la resistenza del paese finché occorra alla vittoria.

Si deve contare molto sugli aeroplani. Bisogna considerare l'aviazione non come un mezzo secondario, ma come uno sforzo diretto a distruggere la superiorità del munizionamento nemico, che, ad esempio, per la parte siderurgica si svolge per il 60 per cento lungo il Reno.

---

<sup>1</sup> Il congresso riformista si tenne a Roma il 15 aprile 1917. I ministri cui si allude nel testo sono Bissolati e Bonomi. Cfr. SALVEMINI, *Dalla guerra mondiale*, pp. 73-80.

<sup>2</sup> Il decreto citato è quello luogotenenziale dell'11 novembre 1915, n. 1635, che verrà convertito nella legge 1° luglio 1917, n. 1107.

Poco dirà della politica estera. La guerra è sempre quella di principio: non è una guerra nuova e diversa. Ma si è venuta facendo una chiarificazione di scopi verso i principii essenziali formulati da Wilson.<sup>1</sup> Quando scoppiò la guerra, che fu voluta dal nemico, tutte le questioni internazionali furono messe sul tappeto, ed era giusto che l'Intesa tutte le considerasse; ma or si vanno riducendo ad un minimo essenziale. E l'onorevole Sonnino, mentre ha giustamente e con fermezza rievocato le nostre essenziali rivendicazioni, ha mostrato di sentire la concezione vasta, wilsoniana, di questa guerra.

Ma quale è la risposta d'Italia alla domanda della Russia di rivedere i patti,<sup>2</sup> e quale è l'atteggiamento di fronte ad alleati nostri in questioni come la balcanica?

Sul terzo punto, la polizia di guerra, che riguarda la resistenza interna, occorre la concordia nazionale basata sulla corresponsabilità. Non vi debbono essere né sottintesi né monopoli. Non sottintesi, di chi desideri quasi l'insuccesso per giustificare le meno liete previsioni di un tempo; non monopoli, di chi consideri la guerra come cosa sua, come modo di fare fortuna politica o personale, e diffonda veleno e voglia dividere ciò che deve essere unito.

Ecco perché non è favorevole a crisi; perché teme aprano adito ad incertezze e deviazioni.

La linea della politica interna è buona, per quanto occorra rinforzare organi e fortificare esecuzioni. Il problema della polizia di guerra è problema tecnico di organizzazione. È difficile provvedere: mancano 500 uomini nei posti direttivi, e il reclutamento nei bassi è deficiente. Tuttavia occorre provvedere.

E soprattutto badate al cambio. La Germania fa pagare le sue esportazioni alla pari e compra per le importazioni fornendo a prezzi

---

<sup>1</sup> L'allusione è, con ogni probabilità, al messaggio di Wilson al Congresso del 2 aprile 1917, che preluse all'entrata in guerra degli Stati Uniti, piuttosto che a quello del 22 gennaio 1917 « per la libertà dei mari e la pace senza vittoria » ovvero alla più lontana nota del 20 dicembre 1916 sugli scopi della guerra.

<sup>2</sup> Il programma del Governo russo, dopo l'estromissione di Miljukov e l'assunzione degli Esteri da parte di Terescenko, proclamava, a metà maggio del 1917, la continuazione della lotta per una pace « senza indennità e senza annessioni ». Sul concetto di annessione si pronunciavano Asquith e Cecil ai Comuni il 16 maggio (Cfr. 93 H. C. *Deb.* 5 s., coll. 1665-1679) e Ribot alla Camera francese il 22 maggio (*Débats*, 1917, pp. 1179-80). Contemporaneamente venivano inviate a Pietrogrado le tre distinte note diplomatiche sugli scopi della guerra.

speciali le sue ditte di valuta estera. Ciò dimostra come il cambio può essere fronteggiato.

Il paese vuole fermezza ardita, ma vuole concordia.

CHIESA EUGENIO. Rileva che le ragioni del dissenso della sua parte politica col ministro degli Esteri sono le stesse che ebbero a manifestarsi allorché si determinò la crisi che condusse alla formazione di questo Ministero.<sup>1</sup>

La concezione della parte repubblicana rispetto all'assetto della costa adriatica nella zona d'Albania ha trovato una soluzione inaspettata ed improvvisa, della quale però ieri il ministro degli Esteri ha dato una versione molto attenuata e ridotta. Nel discorso di ieri l'onorevole Sonnino si è imposto delle riduzioni, delle restrizioni, delle quali la stampa ed il paese hanno già mostrato di tenergli conto.

In sostanza la ragione del dissenso è qui: la politica estera del nostro paese non può e non deve essere politica personale. L'onorevole Sonnino con la sua proclamazione dell'indipendenza albanese, del 3 giugno, ha compiuto un atto che non può davvero essere riconosciuto come ispirato a criteri di serietà e di opportunità, sol che si consideri che tre quarti dell'Albania sono ancora nelle mani del nemico. Quali confini d'Albania ha preteso segnare in quel proclama l'onorevole Sonnino? Vi è un'Albania determinata nella sua estensione dalla Conferenza di Londra,<sup>2</sup> ma si dovrebbe ritenere che quella dell'onorevole Sonnino è più estesa, più grande.

Se avessimo imitato i nostri generali, che nelle occupazioni territoriali che andavano compiendo inalzavano accanto alla nostra la bandiera albanese, nessuna opposizione, nessuna obbiezione si sarebbe potuto muovere all'opera nostra. Ma il proclama di Argirocastro muta completamente la situazione: non più occupazione a soli scopi militari. No, oggi non è più questo: oggi è protettorato.

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. Non c'è nulla di mutato. La parola protettorato non è stata mai pronunciata. Non ho avuto nessuna protesta dagli alleati, ai quali naturalmente ho dato i chiarimenti, che voi avete sentito, forniti alla Camera.<sup>3</sup> I confini

---

<sup>1</sup> Del discorso di Chiesa ebbe notizia il Comandante supremo tramite « un deputato amico ». Cfr. GATTI, *Caporetto*, p. 131. Echi dell'intervento Chiesa anche in MARTINI, *Diario*, p. 934.

<sup>2</sup> La complessa sistemazione dell'Albania era prevista dall'articolo 7 del *Memorandum* di Londra del 26 aprile 1915. Cfr. *Trattati*, vol. XXIII, p. 288.

<sup>3</sup> A.P.C.D., XXIV, vol. 13<sup>o</sup>, p. 13544-47.

di Albania saranno determinati dalle potenze che parteciperanno al congresso della pace.

CHIESA EUGENIO. Ricorda la discussione avvenuta alla Camera inglese<sup>1</sup> a proposito della nostra proclamazione sull'Albania; e non ha alcuna ragione di nascondere che questo nostro atto è in aperto contrasto col Governo francese, e quindi, nell'attuale momento, non è ispirato ai veri interessi del nostro paese. Egli del resto non può essere sospettato, perché come si è recato dall'onorevole Sonnino a denunciare atti del Governo francese compiuti in Albania ed in Macedonia non in armonia con gli interessi italiani, così egualmente non ha esitato a compiere lo stesso atto di protesta verso suoi amici, non membri del Governo francese.

Certo l'atto dell'onorevole Sonnino appare atto unilaterale, mentre avrebbe avuto bisogno della sanzione degli alleati.

Quale sarà la forma del nuovo Governo albanese ?

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. Lo decideranno gli Albanesi. Lo deciderà l'Europa.

CHIESA EUGENIO. Avete esclusa Vallona<sup>2</sup> e la sua baia dal protettorato, ed avete fatto bene, perché essa deve essere cosa nostra. Nessuno del resto, né gli alleati né Venizelos stesso, ce la contestano. Ma non possederete Vallona se non possederete anche il suo *hinterland*, le necessarie tutele della sua difesa. La vostra proclamazione di oggi pregiudica la necessità nostra di rivendicare domani quella zona che a noi sembrerà necessaria per la sicurezza del nostro possesso.

Il ministro degli Esteri anche per l'Albania deve ispirarsi ad una politica democratica.

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. Il principio democratico è: l'Albania agli Albanesi.

CHIESA EUGENIO. È la sua parte politica che si è sempre ispirata a questi criteri, quando altri o non vi pensavano o derivavano l'azione nostra in Albania.

Ritengono alcuni che alla diffidenza dell'onorevole Sonnino di fare una politica di Gabinetto dia pretesto il grande numero dei ministri; e che ora uno dei patti di concordia del Gabinetto rico-

---

<sup>1</sup> Cfr. 94 H. C. *Deb.* 5 s., coll. 576-77 e col. 1099.

<sup>2</sup> Valona è sempre scritta nei verbali col raddoppio della *l*; identica grafia è usata nel *Memorandum* di Londra.

stituito sia quello di non sottrarre la politica estera al controllo dell'intero Gabinetto.

L'onorevole Sonnino non è poi ben circondato: egli ha ancora tra i suoi funzionari di Gabinetto dei triplicisti.<sup>1</sup> (*Interruzioni*).

*Voci.* Barrère ! Barrère !

CHIESA EUGENIO. Io non ho visto Barrère dal tempo della nostra neutralità; quando, e l'onorevole Salandra lo sa, egli lavorava perché la neutralità fosse rotta.

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. Quando l'Italia era nella triplice, ero triplicista anch'io.

CHIESA EUGENIO. Questo genere di antica diplomazia che il ministro mantiene anche all'estero, danneggia il paese.

Critica l'atteggiamento del ministro circa le nostre missioni in America<sup>2</sup> ed in Russia. Ricorda che dei colleghi<sup>3</sup> andati in Russia due soli avevano il passaporto diplomatico ed uno, il Cappa, no.

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. I passaporti diplomatici oggi non si danno più se non a coloro che hanno incarichi ufficiali dal Governo. I nostri colleghi sono andati in Russia per incarico dei rispettivi partiti, col compiacimento sì del Governo, ma non per suo incarico.

CHIESA EUGENIO. Desidera inoltre che il Governo dia comunicazione dei nostri impegni circa la spedizione in Palestina. Non può approvare che risoluzioni di tale gravità non siano prese con deliberazioni di Gabinetto, ma restino iniziative individuali del ministro degli Esteri.

Domanda inoltre spiegazioni su quella che può chiamarsi politica di piccola concorrenza con la Francia in Albania. Deplora an-

---

<sup>1</sup> Il riferimento è al capo di gabinetto agli Esteri, Luigi Aldrovandi Marescotti.

<sup>2</sup> La composizione della delegazione italiana per la missione in America (presieduta da Ferdinando di Savoia e composta da Arlotta, Nitti, Borsarelli, Ciuffelli e Guglielmo Marconi) fu annunciata il primo maggio 1917; se ne criticò il ritardo rispetto alle più tempestive partenze, nell'aprile, della missione francese guidata da Joffre e Viviani e di quella inglese capeggiata da Balfour. Cfr. ALBERTINI, *L'Italia*, volume II, pp. 511-13.

<sup>3</sup> Alla fine di maggio del 1917 partiva la delegazione ufficiosa di interventisti di sinistra dei paesi dell'Intesa alla volta di Pietrogrado al fine di perorare la causa della continuazione della guerra. Dall'Italia partirono Raimondo, Lerda, Cappa ed Arturo Labriola.

cora che tra noi e gli alleati francesi non si trovi una via d'accordo leale e cordiale per appianare difficoltà, chiarire equivoci, procedere d'amore e d'accordo.

Occorre prevenire e provvedere perché non si ripetano incidenti dolorosi come lo sgombro deplorabile delle nostre truppe da Durazzo, dovuto ad una errata concezione da parte del ministro degli Esteri della situazione nostra in quella località.

L'indirizzo della politica internazionale è stato particolarmente mutato dalla rivoluzione russa e dall'intervento americano. La formula della risoluzione per noi non può essere che una: *delenda Austria*.

SONNINO, *ministro degli Affari esteri*. Io non ho mai dichiarato ciò. Sarà, non sarà, non lo so: io non l'ho mai dichiarato.

CHIESA EUGENIO. Sarà bene dire chiaro la concezione nostra riguardo all'Austria. Ai nostri ideali di Trento, di Trieste, della Dalmazia non si giunge se non attraverso la distruzione dell'Austria.

Il ministro degli Esteri dovrebbe formarsi una collettività direttiva per la politica estera. Non può e non deve essere una persona sola, che può errare, come ho dimostrato che ha errato più volte.

La politica nostra nei riguardi della Grecia deve tener conto delle aspirazioni di quel popolo, al quale appartiene indubbiamente Corfù. Così, stabilita saldamente la nostra occupazione a Vallona, non dobbiamo contrastare la riunione di tutto l'Epiro alla Grecia. Né possiamo astrarre da Venizelos, il quale tornerà,<sup>1</sup> perché rappresenta la tesi nazionale greca.

E non dobbiamo trattare i piccoli Stati come quantità trascurabili: non la Grecia, non la Serbia, che deve essere considerata soprattutto come potenza nemica dell'Austria.

Qualche domanda deve rivolgere poi al ministro della Guerra.

Occorre dare alle truppe la sensazione che noi abbiamo tutto quello che è necessario per vincere. Si dice che le ultime operazioni sul Carso furono arrestate per difetto di munizionamento.

---

<sup>1</sup> Venizelos, già capo del Governo provvisorio di Salonicco costituitosi contro la politica di neutralità filotedesca di re Costantino di Grecia, aveva già ottenuto con l'appoggio dell'Intesa, salvo l'Italia, le dimissioni del re. Il 13 giugno 1917, il commissario francese Jonnart, dopo gli sforzi infruttuosi compiuti dai francesi per costringere Costantino a partecipare alla guerra, arrestò infatti il re e gli fece abbandonare il paese. Il ministero degli Esteri venne assunto da Venizelos e la Grecia aderì all'Intesa.

Certo nelle ultime operazioni abbiamo avuto fatti deplorabili, derivanti appunto da questo modo con cui le operazioni stesse furono arrestate. Vi è stato un numero troppo grande di prigionieri nostri caduti nelle mani del nemico.

Occorre spiegare la portata della circolare 4 maggio 1917 del Comando supremo, che sospendeva le licenze per la Sicilia.

Occorre dirigere tutta la nostra attività all'aviazione. Il ministro deve comprendere la necessità urgente della più rapida fabbricazione di grandi apparecchi da bombardamento. Ed occorre far presto per assicurarci questa superiorità almeno, prima che il nemico ci possa raggiungere.

DALLOLIO, *ministro delle Armi e munizioni*. Procederemo senza ritardi e senza esitazioni per conseguire gli scopi accennati dall'onorevole Chiesa.

CHIESA EUGENIO. Desidera chiarimenti sulla questione di alcune promozioni di ufficiali superiori che sono al di là di ogni limite di merito. Assistiamo a promozioni di ufficiali che eccedono infatti la normale possibilità; ed esse riflettono sempre ufficiali addetti al Comando supremo. Il caso del generale Tagliaferri è veramente tipico.

Gli ufficiali effettivi sono in troppo gran numero negli uffici: in troppo pochi al comando di truppe nell'esercito operante.

Occorre infine che tra Governo centrale e Comando supremo si stabilisca una intimità di rapporti, che certo fino ad ora è completamente mancata, sì che uno pareva estraneo all'altro.

L'indirizzo della guerra deve essere compenetrato, deve formare un insieme inscindibile con l'indirizzo del Governo. Questo vuole, per la vittoria, il Parlamento e il paese.

FAELLI. Deve parlare dell'Albania che fu il punto oscuro di partenza della crisi attuale, alla quale egli ed i suoi amici furono estranei. Non farà critiche acerbe, dovendo fare un elogio all'onorevole Sonnino per il suo diuturno lavoro patriottico. Non crede che questo fosse il momento di proclamare il protettorato lasciando incerta la forma di governo che dovrà reggere quel paese.

Lamenta che gli alleati manchino di cordialità con noi.

Non crede allo spirito di indipendenza degli Albanesi: in essi domina invece una tendenza alla anarchia dovuta alla orrenda dominazione turca. Al protettorato, che rappresenta una umiliazione e che implica spese, preferiva l'amichevole penetrazione che era stata iniziata dopo la Conferenza di Londra.

Dà lettura di alcune sue impressioni su un viaggio fatto in Albania.

Il proclama di Argirocastro fu per tutti una sorpresa, compresi i ministri. Desidera che il Consiglio dei ministri ed il Parlamento siano meglio informati e consultati.

Egli ed i suoi amici desiderano una giusta pace che reintegri la patria nei suoi giusti confini. Per il suo conseguimento sapranno attendere ed operare; ma vogliono che sia rispettato il regime parlamentare, che sapranno difendere contro tutti.

GRABAU. Ricordando le comunicazioni del Governo, nota come l'applauso della Camera abbia ben marcato la sua approvazione alla politica dell'onorevole Sonnino. Tale applauso è approvazione del programma, è plauso all'uomo di azione.

Egli nota però che tale programma preciso di azione manca specialmente per tutta la politica militare e la polizia di guerra.

Il Governo con la sua azione sconnessa, saltuaria, piena di ritardi, non giova alla resistenza del paese, che è la base della vittoria. Occorre una propaganda a base di giustizia che ritorni ad imperare sui vari provvedimenti e soprattutto sugli atti dell'amministrazione della guerra. Invece, non solo l'applicazione pecca per ritardi, privilegi, lacune, ecc., ma peccano spesso i decreti stessi, che costituiscono talora provvedimenti poco giusti.

Esamina varie circostanze riguardanti la chiamata sotto le armi delle classi 1874, 75, 98, 99 e ne denuncia gli inconvenienti.

È necessario che si senta nella polizia militare e nella politica interna un programma netto ed una linea di azione energicamente perseguita. In questo vi è solo posto per gli uomini di azione, e perciò il popolo plaude a Sonnino, che è uomo di azione e di carattere, per le stesse ragioni plaude al generale Cadorna e vuole egualmente poter plaudire ad un governo che non parli ma faccia.

PRESIDENTE. Propone che la Camera autorizzi la Presidenza a ricevere le relazioni ed i progetti di legge.

*(La Camera approva).*

*La seduta termina alle ore 18,55.*

IL PRESIDENTE  
MARCORA

IL SEGRETARIO  
VALENZANI